



# Migrazioni nell'arte «L'Africa in giardino» si presenta a Roma

## Il progetto

Il libro dei bergamaschi Sara Benaglia e Mauro Zanchi oggi al Macro-Museo d'Arte Contemporanea

«Terribilità poetica»: non c'è espressione più calzante per introdurre lo sguardo con cui il volume «L'Africa in giardino. Migrazioni nell'arte contemporanea» di Sara Benaglia e Mauro Zanchi riesce ad attraversare (e smascherare) il racconto che arte, media e politica di ieri e di oggi restituiscono delle questioni epocali e complesse dei grandi fenomeni migratori, degli sbarchi dei profughi, delle detenzioni nei campi, dello «stato di eccezione», della clandestinità. Pubblicato nel 2018 in occasione della rassegna di videoarte «Campi» proposta al Museo Baco in Città Alta (ed. Moretti & Vitali), il volume sarà presentato dagli autori, entrambi bergamaschi, oggi, alle ore 18, in una lectio magistralis all'auditorium Macro Asilo del Macro-Museo d'Arte Contemporanea di Roma.

Benaglia, artista e curatrice, e Zanchi, critico d'arte e curatore, affronteranno il tema degli esodi delle grandi masse come un archetipo, esplorandone i precedenti iconologici, la strumentalizzazione politica, la spettacolarizzazione da parte dei fotoreporter e dei media, la tradu-

zione in opere da parte degli artisti contemporanei. Durante l'incontro sarà anche proiettato

il video «Sud Europa» degli artisti Maria Iorio e Raphael Cuomo (40'). E ad accompagnare questo viaggio drammaticamente spettacolare nella dimensione del «campo» – inteso come luogo che dovrebbe essere di transito ma che è sempre meno temporaneo, trasformandosi in un autentico osservatorio della contemporaneità – sarà anche un percorso visivo sorprendente tra grandi esodi di ieri e di oggi, anche sulla scorta degli scatti di Rocco Rorandelli del collettivo fiorentino Terra Project. Con accostamenti folgoranti, in cui le antiche raffigurazioni dipinte dell'esodo del popolo ebraico verso la Terra Promessa si confondono con le fotografie delle masse che fuggono da Yarmouk, campo profughi palestinese a Damasco che è stato assediato dall'esercito siriano, e in cui la lotta per la sopravvivenza su «La zattera della Medusa» di Gericault si specchia nelle immagini dei barconi carichi di migranti provenienti dalla Libia.

**Barbara Mazzoleni**



L'esodo di massa da Yarmouk